

«No a uno Stato gestore A questo Paese servono infrastrutture»

Toti: le partecipazioni ci costarono 2.400 miliardi

di Paola Di Caro

ROMA È «doveroso» controllare, e se necessario rivedere e modificare, le singole concessioni su «strade, terminal, porti», ed è indispensabile potenziare il ruolo di «controllo dello Stato». Ma pensare di tornare alla «nazionalizzazione» di interi settori — come molti chiedono dopo il dramma di Genova — è «nostalgico, antistorico, e soprattutto inutile, se non dannoso per il Paese». Lo dice Giovanni Toti — azzurro e presidente della Regione Liguria — impegnato in questi giorni a gestire l'emergenza di Genova: «Le cose stanno funzionando bene, noi italiani sappiamo sempre come reagire nell'immediato». Piuttosto, il difficile è programmare il futuro: «Ci si concentra troppo sul tema delle concessioni e poco su quello che c'è da fare, a volte giustamente ma a volte per sete di giustizia o addirittura di vendetta, sentimento che mai dovrebbe ispirare le decisioni di un governo e di uno

Stato».

Il sottosegretario Giorgetti ha parlato della necessità di rivedere molti contratti di concessione, magari anche in settori come quello televisivo, o per l'etere, o per il metano, o per l'acqua: sbaglia?

«Chiariamo subito: è vero che alcune concessioni vanno riviste, controllate, ripensate perché abbiano maggiore efficacia. Ma il ruolo dello Stato deve restare quello del regolatore, non del gestore. La nazionalizzazione sarebbe la risposta sbagliata ad un problema giusto. È un bene che lo Stato si riappropri del suo ruolo di controllore, laddove è mancato, a garanzia dei cittadini. Ma tornare alle partecipazioni statali — ad un sistema Paese che negli anni ci ha portato a 2400 miliardi di debito e che ancora pesano enormemente sui nostri conti — sarebbe un gravissimo errore. Primo, perché non sarebbe garantita maggiore efficienza; secondo, perché salirebbero i costi».

Questo vale anche per le

concessioni televisive e per l'etere?

«Sulle tv sarebbe proprio sbagliato concettualmente: ormai ci si muove molto sul satellite, sullo streaming, e lo Stato ha già una presenza massiccia con la tivù pubblica. Per l'etere, la concorrenza tra gestori — spietata — garantisce già un abbassamento dei costi che favoriscono il consumatore».

Quindi quello delle concessioni è un falso problema?

«È un problema vero se lo Stato non si fa "occhiuto", se non controlla capillarmente la gestione di infrastrutture stradali, degli aeroporti, delle banchine portuali, degli acquedotti. Di più: noi chiediamo — io chiedo — che anche gli enti locali abbiano la facoltà di controllare come i gestori operano. Ma riprendersi in carico — che so — Alitalia, autostrade, porti, terminal sarebbe antistorico ed antieconomico. Purtroppo non cadono solo i ponti gestiti da privati, come a Genova, ma anche quelli pubblici, come è

Le concessioni tv

«Sulle tv sarebbe proprio sbagliato concettualmente intervenire»

successo a Monza fortunatamente con conseguenze meno drammatiche. Piuttosto sposterei il dibattito sul nodo centrale».

Qual è?

«L'Italia è un Paese sotto-infrastrutturato. Il dramma di Genova — oltre naturalmente a quello delle perdite umane, che è un danno incalcolabile —, è che è venuta giù un'opera strategica per il primo sistema portuale della seconda realtà industriale d'Europa. Per troppi anni si è discusso di Gronda, di Terzo Valico, e siamo rimasti immobili. E anche oggi si parla più del problema delle concessioni che di quello della mancanza di infrastrutture degne di un Paese come il nostro. E non parlo solo di strade, ma di scuole non a norma, di tribunali fatiscenti, di uffici pubblici inagibili. Interrogiamoci sul perché si è investito troppo poco, ed evitiamo di usare il tema delle concessioni con spirito punitivo: può solleticare gli istinti di chi vuole giustizia o addirittura vendetta, ma non porta il Paese nel futuro».

”

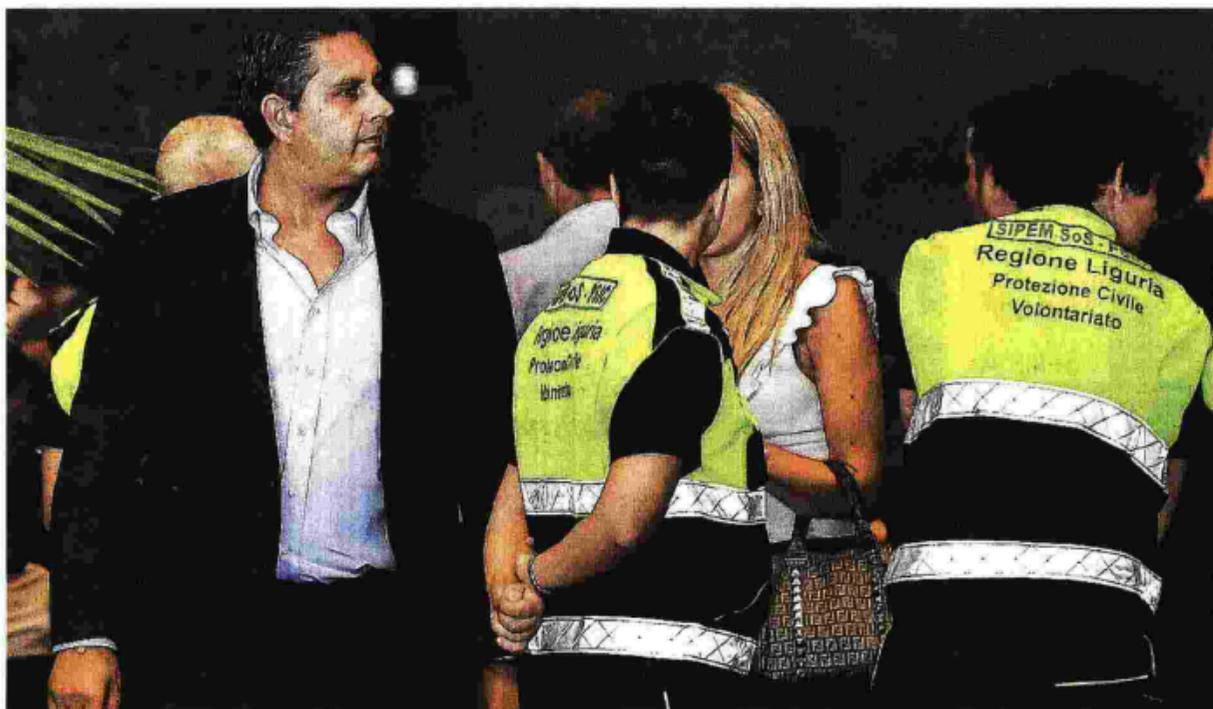
Ci stiamo concentrando sul tema delle concessioni a volte giustamente, ma a volte per sete di giustizia

”

La nazionalizzazione sarebbe la risposta sbagliata a un problema giusto. Lo Stato deve restare un regolatore

”

Per troppi anni si è discusso, di Gronda, di Terzo Valico e siamo rimasti immobili. E non parlo solo di strade



In città Il governatore della Liguria Giovanni Toti, 49 anni, i funerali delle vittime di Genova. «Credo che Autostrade debba rimboccarsi le maniche senza chiedere nulla in cambio» (Ansa)